don Alvaro del Portillo succede a mons. Escrivá

IL NUOVO PRESIDENTE GENERALE DELL'OPUS DEI

Il Congresso generale dell'Opus Dei, riunito a Roma il 15 settembre 1975, ha eletto all'unanimità alla prima votazione don Alvaro del Portillo quale Presidente generale dell'associazione. Don Alvaro del Portillo succede al Fondatore e primo Presidente generale dell'Opus Dei, mons. Josemaría Escrivá de Balaguer, deceduto a Roma il 26 giugno scorso all'età di 73 anni.

I 172 partecipanti al Congresso, eletti in rappresentanza dei 60.000 soci di 80 nazionalità che compongono attualmente l'Opus Dei, erano in maggioranza laici, con le prescritte condizioni di avere almeno 30 anni di età e 10 di appartenenza all'associazione. L'età media dei partecipanti era di 45 anni.

La riunione era cominciata alle 9,30, sotto la presidenza di don Alvaro del Portillo, nella sua qualità di Segretario generale dell'associazione. In apertura, don Alvaro del Portillo ha pronunciato filiali e commosse parole in affettuoso ricordo di mons. Escrivá de Balaguer che, con l'esercizio esemplare di tutte le virtù e con amorosa dedicazione e instancabile sollecitudine per le anime, ha dato impulso e guidato per 47 anni l'espansione dell'Opus Dei in tutto il mondo.

Successivamente, il Segretario del Congresso, l'architetto colombiano Mauricio Pardo, di trent'anni, dopo l'appello nominale dei presenti e la verifica del « quorum » necessario per la validità dell'elezione, ha fatto una dettagliata esposizione del procedimento di votazione, precisando fra l'altro che ogni rappresentante doveva segnalare, con voto nominale e segreto, il sacerdote dell'associazione che in coscienza giudicava più idoneo a ricoprire il ruolo di Presidente generale. Dopo la votazione, il segretario ha effettuato lo spoglio delle schede con l'aiuto di due scrutatori, leggendo subito dopo il risultato. Non c'è stato alcun voto nullo, e si è registrata l'unanimità dei suffragi per il nome di don Alvaro del Portillo. I voti delle rappresentanti della Sezione femminile dell'Opus Dei, riunite in sessione separata, hanno segnalato all'unanimità il nome di don Alvaro del Portillo, secondo quanto ha comunicato la Segretaria, professoressa Marlies Kücking. Il membro del Congresso di maggiore anzianità nell'associazione ha quindi proclamato don Alvaro del Portillo Presidente generale dell'Opus Dei. La seduta è terminata alle ore 13.

I lavori del Congresso sono ripresi alle 9,30 del giorno successivo con un breve discorso del nuovo Presidente generale, il quale ha pregato gli altri 171 membri del Congresso e, per loro tramite, tutti i soci dell'Opus Dei, di continuare ad aiutarlo con le loro preghiere e la loro dedizione a portare il peso della grande responsabilità che gli era stata affidata. I rappresentanti hanno eletto i nuovi membri del Consiglio generale, che risulta composto da 40 persone di 35 nazionalità, ed hanno trattato diverse questioni riguardanti i criteri e le esperienze apostoliche dell'associazione. Si è ribadito fra l'altro che, secondo lo spirito fondazionale, la finalità principale dell'Opus Dei è la formazione spirituale e dottrinale-religiosa dei soci, perché ognuno dia, in tutti gli am-

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

bienti professionali, una testimonianza di fede cristiana e di fedeltà alla Chiesa, con la più ampia libertà e indipendenza personali nelle questioni temporali, entro i limiti segnalati dalla fede e dalla morale cattolica, così come vengono stabiliti dal Magistero della Chiesa. Il Presidente generale, interpretando i sentimenti di tutti i rappresentanti, ha riaffermato la fedeltà dell'associazione allo spirito tracciato dal Fondatore, con il suo costante insegnamento di amore e di servizio alla Chiesa, al Romano Pontefice, ai vescovi e a tutte le anime.

« Come possiamo fare per essere fedeli come don Alvaro? ». Questa domanda fu rivolta a mons. Escrivá de Balaguer in uno degli incontri durante i quali il Fondatore dell'Opus Dei portò direttamente la sua grande opera di catechesi a centinaia di migliaia di persone in paesi d'Europa e d'America. Mons. Escrivá de Balaguer rispose: « Nessuno mi batte nel voler bene ad Alvaro ». Poi, deviando apparentemente il discorso, parlò della virtù dell'umiltà.
Esiste una documentazione filmata di quell'incontro, ed è commovente vedere l'espressione di sincera costernazione con cui don Alvaro del Portillo accolse quell'inopinata chiamata in causa, e la semplicità con cui distolse da sé l'attenzione. Tessendo l'elogio dell'umiltà, mons. Escrivá de Balaguer sapeva di tessere il più bell'elogio di don Alvaro del Portillo.

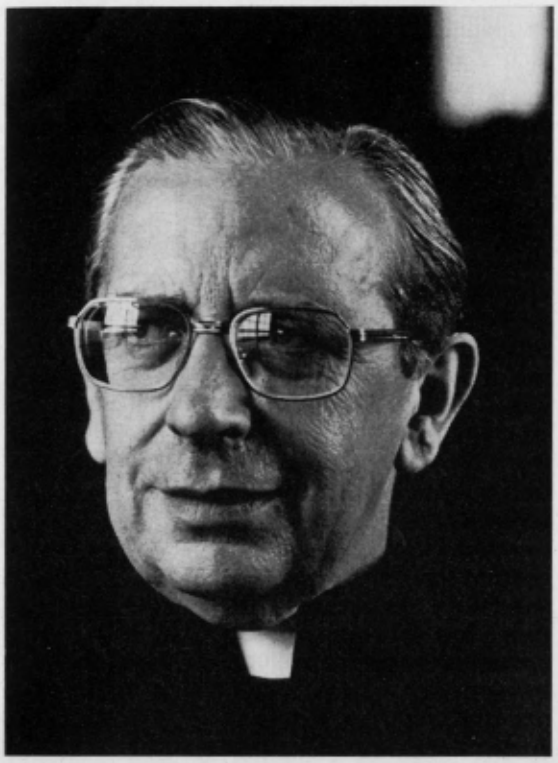
Sono certo che l'unanimità espressa dai 172 rappresentanti del Congresso generale raccoglie il desiderio di ciascuno dei 60.000 soci dell'Opus Dei di vedere don Alvaro del Portillo quale successore del Fondatore. L'Opus Dei è un'impresa soprannaturale suscitata da Dio nel nostro tempo per durare nei secoli: il primo anello di questa catena d'Amore che si prolungherà di generazione in generazione è solidamente piantato nel muro di diaspro della città di Dio; questo anello è il Fondatore, mons. Josemaría Escrivá de Balaguer. Occorreva che l'anello successivo fosse particolarmente forte, solidale al primo, affinché la catena potesse svolgere in completa funzionalità, fin dall'esordio, il suo servizio in favore degli uomini che avrebbero ancorato le loro barche, sulle acque del mondo, a quella catena che garantisce il contatto col divino, nella Chiesa. Quindi, il secondo anello doveva essere don Alvaro del Portillo che, per quarant'anni, con mons. Escrivá de Balaguer ha avuto un'assiduità alla quale, come disse una volta il Fondatore, lo Spirito Santo non dev'essere estraneo.

Per esplicita volontà del Fondatore, il titolo di Padre *con cui i suoi figli gli si rivolgevano, passa a tutti i successivi Presidenti generali dell'associazione. In tal modo si riafferma lo spirito di famiglia con cui i soci, disseminati lungo tutti i cammini del mondo, vivono la loro vocazione alla santità. Ho saputo che il nuovo Presidente generale, poco dopo la sua elezione, ha confidato a chi gli era vicino: « Ogni volta che mi sento chiamare Padre, è come se ricevessi una martellata ». Quella parola richiama molto vivamente la realtà della scomparsa di un Fondatore tanto amato, e nello stesso tempo ne attualizza la presenza, collocandola nel piano che le è proprio, e cioè a livello soprannaturale. E così è di tutto il resto: la casa romana in cui per tanti anni ha vissuto mons. Escrivá de Balaguer e che ora è santificata dalla presenza dei suoi resti mortali, parla tutta di Lui. E lì continua a svolgersi il lavoro al servizio delle anime al quale il Fondatore si è dedicato, prodigandosi fino ai suoi ultimi giorni terreni. L'Opus Dei continua la sua missione di servizio alla Chiesa con lo stesso spirito e, si può dire, sotto la stessa guida.*

Mi piace rilevare una coincidenza delicata e significativa: il nuovo Presidente generale è stato eletto il 15 settembre, il giorno immediatamente successivo alla festa dell'esaltazione della Santa Croce, che quest'anno cadeva in domenica. « Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutto a me »: queste parole di Cristo raccolte dal vangelo di san Giovanni (12, 32) sono un luogo teologico essenziale nel libro È Gesù che passa *di mons. Escrivá de Balaguer. Sono il programma della santificazione di tutte le realtà terrene da parte dei cristiani, che partecipano al sacerdozio regale di Cristo che, dall'alto del-*

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

quarant'anni accanto al Fondatore



Don Alvaro del Portillo, terzo di otto fratelli, è nato a Madrid l'11 marzo 1914. Compì gli studi medi nel Collegio del Pilar di Madrid. Ammesso, per concorso, sia al ramo comunicazioni che al ramo minerario della facoltà di ingegneria, scelse il primo, ottenendo il titolo di ingegnere dei trasporti nel 1941. Durante i primi anni di attività professionale, dapprima nella Società di riassetto idrico dei corsi del Júcar e del Tago, poi nella Sovraintendenza nazionale ponti e fondazioni, seguì il corso di laurea in lettere e filosofia, laureandosi con encomio straordinario in storia. A Roma si laureò con lode in diritto canonico.
Nel 1935 aderì all'Opus Dei, l'associazione cattolica internazionale fondata sette anni prima da mons. Josemaría Escrivá de Balaguer. Accanto al Fondatore, Alvaro del Portillo si dedicò all'espansione apostolica dell'associazione, in Spagna, in Portogallo e in altri paesi europei. Nel 1943, in piena guerra mondiale, l'ingegner del Portillo fu incaricato da mons. Escrivá de Balaguer di recarsi a Roma per esporre al papa Pio XII quello che allora appariva il possibile alveo per il riconoscimento giuridico dell'Opus Dei che già contava, fin dalla fondazione, sull'approvazione e l'incoraggiamento del vescovo di Madrid e dei vescovi nelle cui diocesi l'associazione si stava estendendo.

Venne ordinato sacerdote, con altri due soci dell'Opus Dei, dal vescovo di Madrid mons. Eijo y Garay, il 25 giugno 1944. Fu quella la prima leva del foltissimo gruppo di professionisti — circa un migliaio — che mons. Escrivá de Balaguer ha formato e portato al sacerdozio.
Dopo l'ordinazione, don Alvaro del Portillo lasciò la professione civile per dedicarsi al lavoro sacerdotale, iniziando la sua attività di predicazione e di assistenza spirituale a migliaia di persone, e continuando a collaborare con il Fondatore, come membro del Consiglio generale dell'associazione.
Nel 1946 si trasferì a Roma, dove tuttora risiede. Lavorò strettamente con mons. Escrivá de Balaguer — che in quello stesso anno stabilì a Roma la sua dimora — durante il periodo in cui la Santa Sede concesse all'Opus Dei tutte le approvazioni giuridiche (1947 e 1950).
Nel 1947 don Alvaro del Portillo è anche Consigliere dell'Opus Dei per l'Italia, e partecipa personalmente all'estensione dell'Opera in questo paese, compiendo numerosi viaggi nelle principali città della penisola. Il 29 giugno 1948 fu chiamato ad essere il primo Rettore del Collegio romano della Santa Croce, eretto da mons. Escrivá de Balaguer per accogliervi soci dell'Opus Dei di ogni parte del mondo, già esercitanti una professione, per ricevere una formazione dottrinale più completa.

Durante il pontificato di Pio XII don Alvaro del Portillo collaborò a vari dicasteri della Santa Sede, e fu consultore della Sacra congregazione dei religiosi. Giovanni XXIII lo nominò consultore della Sacra congregazione del concilio. Nella fase preparatoria del Vaticano II, fu presidente della commissione per i laici e membro di altre commissioni. Fu designato fra i primi cento periti conciliari. Durante lo svolgimento del Concilio (1962-65) fu segretario della « Commissione per la disciplina del clero e del popolo cristiano » che elaborò il decreto « Presbyterorum ordinis », e consultore di altre commissioni conciliari. Nel 1963 Giovanni XXIII lo nominò consultore della Pontificia commissione per la revisione del codice di diritto canonico. Paolo VI lo ha nominato consultore della Commissione postconciliare per i vescovi, della Sacra congregazione per la dottrina della fede, e della Sacra congregazione per il clero.
Le sue pubblicazioni, che trattano principalmente questioni ecclesiologiche e ascetiche, hanno recato importanti contributi alla dottrina sul laicato, sul sacerdozio e sui diritti e doveri dei fedeli nella Chiesa. Il laicato è l'argomento della sua opera principale, « Laici e fedeli nella Chiesa » (1969), tradotta in tedesco, italiano, inglese e portoghese. Un'altra opera, « Consacrazione e missione del sacerdote » tradotta in italiano, inglese e portoghese, riprende e sviluppa temi che l'autore aveva affrontato anni prima: « Formazione umana del sacerdote » (1965) e « La figura del sacerdote nel decreto Presbyterorum ordinis » (1966).

La vita di don Alvaro del Portillo è strettamente legata a quella di mons. Escrivá de Balaguer. Assieme al Fondatore, al cui fianco rimase quasi ininterrottamente dal 1935 al 26 giugno 1975, giorno della morte di mons. Escrivá, percorse in più occasioni i paesi europei per consolidarvi le primizie apostoliche. Recentemente lo aveva accompagnato anche nell'opera di catechesi che mons. Escrivá de Balaguer ha realizzato in quasi tutti i paesi del continente americano.
Riferendosi a don Alvaro del Portillo, mons. Escrivá de Balaguer ebbe a dire: « Ha offerto in molte occasioni le sue spalle per alleggerire il peso del carico che il Signore mi ha affidato. Nei momenti difficili ho trovato, scaturenti dalla sua fede nel Signore, la sua pace, la sua allegria, la sua serenità ».
Prima di essere chiamato a succedere a mons. Escrivá de Balaguer, don Alvaro del Portillo ricopriva la carica di Segretario generale dell'Opus Dei.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

la prima dichiarazione del nuovo Presidente

Il nuovo Presidente generale dell'Opus Dei, don Alvaro del Portillo, poco dopo l'elezione ha così dichiarato:

« Che farà ora l'Opus Dei? Proseguire il suo cammino: fare quello che sempre ha fatto, anche dal momento in cui il Signore ha chiamato a sé il suo Fondatore. Proseguire il cammino con lo spirito che Egli ci ha lasciato definitivamente stabilito, in modo inequivoco.

Lo spirito dell'Opus Dei ci ha insegnato a vivere tutte le realtà umane nobili, ad occuparci con senso cristiano, rivolgendoci a Dio, esercitando la fede, la speranza e la carità, delle cose della terra che gli uomini amano in maniera limpida e con rettitudine. Perciò la famiglia, il lavoro professionale, i diritti ed i doveri propri della vita sociale — in una parola, quanto costituisce la vita ordinaria delle persone — può essere santificato e in questa misura è assunto dallo spirito dell'Opus Dei, che non allontana nessuno dal suo posto e non fa violenza alle realtà naturali ed all'autonomia personale di ognuno.

Comunicandoci questo spirito, mons. Escrivá de Balaguer ha suscitato in noi questa nuova dimensione della vita, fatta di servizio generoso, lieto e costante alla Chiesa, al Papa — il Vice Cristo, come al nostro Fondatore piaceva chiamarlo — ai Vescovi e a tutti gli uomini. Una dimensione nuova che ciascuno realizza con la grazia di Dio e con il suo sforzo e la sua responsabilità. Siamo una famiglia con vincoli soprannaturali, spirituali, nella quale ciascuno gode della più grande libertà personale nell'ampissimo campo delle questioni temporali, senza altre limitazioni che quelle poste dalla fede e dalla morale cristiane, così come le propone il Magistero della Chiesa: per esempio, adesso, alla luce degli insegnamenti del Concilio Vaticano II.

Non vi è nell'Opus Dei né vertice né base: siamo tutti ugualmente figli del nostro Fondatore, di colui che ci ha insegnato a porre Cristo nella nostra vita e che per sempre ha dato alla nostra Associazione la caratteristica semplice e cordiale di una famiglia concorde.

Il lavoro che i soci dell'Opus Dei svolgono nel loro ambiente familiare, professionale, sociale, è l'occasione comune e migliore per l'incontro amichevole con i propri uguali, e quindi per parlar loro di Dio, con la testimonianza della propria vita.

Ci pervengono di continuo espressioni di gratitudine al nostro Fondatore che, con la sua vita e la sua dottrina, ha riempito di luce cristiana il cuore di innumerevoli persone, conducendole ad amare Dio. Questo è quanto noi, figli di mons. Escrivá de Balaguer, ci proponiamo di continuare a vivere, con la maggior fedeltà possibile e sempre, in ogni momento, nella piccola realtà quotidiana di ciascuno.

Nell'Opus Dei non andiamo alla ricerca di momenti culminanti. "Per me — diceva mons. Escrivá de Balaguer — è una tappa fondamentale qualsiasi momento, qualsiasi istante in cui un'anima per mezzo dell'Opus Dei si avvicina a Dio, facendosi più fratello degli uomini suoi fratelli" ».

la Croce, apre le braccia in gesto di sacerdote eterno per accogliere e santificare tutta la creazione.

Mons. Escrivá de Balaguer commentava questa scena con passione, allargando plasticamente le braccia per incidere con forza in chi lo ascoltava la realtà di quella partecipazione, alla quale tutti i cristiani sono chiamati: i laici, uomini e donne, in fedeltà alla loro anima sacerdotale; i sacerdoti, in piena identità con Cristo Sacerdote.

Don Alvaro del Portillo, chiamato al sacerdozio dal Fondatore nella prima leva sacerdotale di soci dell'Opus Dei, ha appreso le virtù sacerdotali direttamente dal suo esempio: un grande amore all'Eucaristia e a tutti gli altri sacramenti, la cui celebrazione e amministrazione costituiscono l'essenza del sacerdozio; la fervida applicazione alla Parola di Dio per predicarla ovunque e a chiunque, obbedendo al comando che Cristo diede ai suoi apostoli; la fortezza nella fede per la difesa del deposito affidato al Magistero della Chiesa; la gioia cristiana in ogni circostanza, anche nelle prove, perché « chi ci separerà dall'amore di Cristo? » (Rm 9, 35). E, sempre, l'umiltà del padre di famiglia che lavora per i figli, senza ricercare applausi ed effimeri successi personali: questo costante insegnamento ed esempio di mons. Escrivá de Balaguer è anche realtà vissuta nel lungo servizio di don Alvaro del Portillo alla Chiesa.

Cesare Cavalleri

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei